

80 ANNI DI REPUBBLICA, 80 ANNI DI VOTO ALLE DONNE: LA CONQUISTA DELLA DEMOCRAZIA

2 giugno 1946 – 2 giugno 2026



Il 2 giugno 1946, in un'Italia ancora provata dalla guerra e da vent'anni di dittatura fascista, quasi 25 milioni di cittadini si recarono alle urne. Era la prima consultazione politica a suffragio universale nella storia del Paese: per la prima volta anche le donne potevano votare.

La scelta era netta: Repubblica o Monarchia.

Il risultato fu chiaro: quasi 13 milioni di voti (54,27%) a favore della Repubblica contro meno di 11 milioni (45,73%) per la Monarchia, circa due milioni di suffragi di differenza. Il 18 giugno 1946 la Corte di Cassazione proclamò ufficialmente la nascita della Repubblica Italiana. Umberto II lasciò il Paese il 13 giugno, senza attendere la proclamazione.

Una rottura consapevole con il passato fascista

Il fascismo aveva cancellato per vent'anni la libertà di parola, di stampa e di voto. La monarchia ne era stata complice: nel 1922 Vittorio Emanuele III aveva consegnato il potere a Mussolini, e nel 1938 aveva firmato le infami leggi razziali. Il 2 giugno 1946 fu quindi molto più di una scelta istituzionale: fu un atto di rottura consapevole con quel passato, compiuto da un popolo che per la prima volta era libero da ogni coercizione.

Il voto delle donne: la sorpresa che cambiò tutto

Nei mesi che precedettero il referendum, una delle preoccupazioni più diffuse tra i partiti progressisti e di sinistra era proprio il voto femminile. Si temeva che le donne, più legate alla Chiesa cattolica e meno abituate alla vita politica dopo anni di esclusione, avrebbero votato in massa per la Monarchia. Molti ritenevano, come ricordò anni dopo la partigiana e futura ministra Tina Anselmi, che «fosse rischioso dare il voto alle donne perché non eravamo sufficientemente emancipate».

I fatti smentirono ogni previsione. Le donne raggiunsero un'affluenza del 89%, praticamente identica a quella maschile (89,2%), ma, costituendo il 52% dell'elettorato, votarono in numero superiore agli uomini: 12.998.131 contro 11.949.056. La loro presenza fu dunque numericamente determinante per qualsiasi esito.

Quel giorno aprì anche le porte della politica istituzionale: in parallelo al referendum, si votava per l'Assemblea Costituente, e 21 donne furono elette, le «Madri Costituenti» che contribuirono a scrivere la Carta che ancora oggi regge la Repubblica.

Ottant'anni dopo, la Repubblica Italiana celebra quindi non solo una data, ma la scelta coraggiosa di un intero popolo, uomini e donne insieme, che volle essere libero.

Ma come ha ricordato il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** nel suo discorso di fine anno 2025:

«Nessun bene è mai stato acquisito definitivamente. La Repubblica siamo noi. Un bene per cui siamo chiamati a impegnarci sempre, ognuno secondo il suo livello di responsabilità.»

